

Notiziario
della
Conferenza
Episcopale
Italiana

Anno 51
N. 4 Settembre 2017



Sommario

Anno 51 - Numero 4

30 settembre 2017

**MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA
GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E
DEL RIFUGIATO**

(14 gennaio 2018)

pag. 141

**MESSAGGIO CONGIUNTO DI PAPA
FRANCESCO E DEL PATRIARCA ECUMENICO
BARTOLOMEO PER LA GIORNATA
MONDIALE DI PREGHIERA PER IL CREATO**

(1 settembre 2017)

» 147

**LETTERA DELLA CONGREGAZIONE
PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA
DEI SACRAMENTI AI VESCOVI**

SUL PANE E IL VINO PER L'EUCARISTIA

» 149

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Roma, 25 - 27 settembre 2017

– Comunicato finale

» 152

LETTERA AGLI INSEGNANTI

DI RELIGIONE CATTOLICA

DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE

PER L'EDUCAZIONE

CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ

(1 settembre 2017)

» 159

MODIFICA DELLE DISPOSIZIONI

CIRCA I CONTRIBUTI IN FAVORE

DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

E DELL'EDILIZIA DI CULTO

» 164

Messaggio di Papa Francesco
per la Giornata Mondiale
del Migrante e del Rifugiato
(14 gennaio 2018)

*Accogliere, proteggere,
promuovere e integrare i migranti e i rifugiati*

Cari fratelli e sorelle!

«Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio» (Lv 19,34).

Durante i miei primi anni di pontificato ho ripetutamente espresso speciale preoccupazione per la triste situazione di tanti migranti e rifugiati che fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni, dai disastri naturali e dalla povertà. Si tratta indubbiamente di un "segno dei tempi" che ho cercato di leggere, invocando la luce dello Spirito Santo sin dalla mia visita a Lampedusa l'8 luglio 2013. Nell'istituire il nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, ho voluto che una sezione speciale, posta *ad tempus* sotto la mia diretta guida, esprimesse la sollecitudine della Chiesa verso i migranti, gli sfollati, i rifugiati e le vittime della tratta.

Ogni forestiero che bussa alla nostra porta è un'occasione di incontro con Gesù Cristo, il quale si identifica con lo straniero accolto o rifiutato di ogni epoca (cfr Mt 25,35.43). Il Signore affida all'amore materno della Chiesa ogni essere umano costretto a lasciare la pro-

pria patria alla ricerca di un futuro migliore¹. Tale sollecitudine deve esprimersi concretamente in ogni tappa dell'esperienza migratoria: dalla partenza al viaggio, dall'arrivo al ritorno. È una grande responsabilità che la Chiesa intende condividere con tutti i credenti e gli uomini e le donne di buona volontà, i quali sono chiamati a rispondere alle numerose sfide poste dalle migrazioni contemporanee con generosità, alacrità, saggezza e lungimiranza, ciascuno secondo le proprie possibilità.

Al riguardo, desidero riaffermare che «la nostra comune risposta si potrebbe articolare attorno a quattro verbi fondati sui principi della dottrina della Chiesa: accogliere, proteggere, promuovere e integrare»².

Considerando lo scenario attuale, *accogliere* significa innanzitutto offrire a migranti e rifugiati possibilità più ampie di ingresso sicuro e legale nei paesi di destinazione. In tal senso, è desiderabile un impegno concreto affinché sia incrementata e semplificata la concessione di visti umanitari e per il ricongiungimento familiare. Allo stesso tempo, auspico che un numero maggiore di paesi adottino programmi di *sponsorship* privata e comunitaria e aprano corridoi umanitari per i rifugiati più vulnerabili. Sarebbe opportuno, inoltre, prevedere visti temporanei speciali per le persone che scappano dai conflitti nei paesi confinanti. Non sono una idonea soluzione le espulsioni collettive e arbitrarie di migranti e rifugiati, soprattutto quando esse vengono eseguite verso paesi che non possono garantire il rispetto della dignità e dei diritti fondamentali³. Torno a sottolineare l'importanza di offrire a migranti e rifugiati una prima sistemazione adeguata e decorosa. «I programmi di accoglienza diffusa, già avviati in diverse località, sembrano invece facilitare l'incontro personale, permettere una migliore qualità dei servizi e offrire maggiori garanzie di successo»⁴. Il principio della centralità della persona umana, fermamente affermato dal mio amato predecessore Benedetto XVI⁵, ci obbliga ad anteporre sempre la sicurezza personale a quella nazionale. Di conseguenza, è necessario formare adeguatamente il personale preposto ai controlli di frontiera. Le condizioni di migranti, richiedenti asilo e rifugiati, postulano che vengano loro garantiti la sicurezza personale e l'accesso ai servizi di base. In nome della dignità fondamentale di ogni persona, occorre sforzarsi

¹ Cfr Pio XII, Cost. Ap. *Exsul Familia*, Tit. I, I.

² Discorso ai partecipanti al Forum Internazionale "Migrazioni e pace", 21 febbraio 2017.

³ Cfr Intervento dell'Osservatore permanente della Santa Sede alla 103^a Sessione del Consiglio dell'OIM, 26 novembre 2013.

⁴ Discorso ai partecipanti al Forum Internazionale "Migrazioni e pace".

⁵ Cfr Benedetto XVI, Lett. Enc. *Caritas in veritate*, 47.

di preferire soluzioni alternative alla detenzione per coloro che entrano nel territorio nazionale senza essere autorizzati⁶.

Il secondo verbo, *proteggere*, si declina in tutta una serie di azioni in difesa dei diritti e della dignità dei migranti e dei rifugiati, indipendentemente dal loro *status* migratorio⁷. Tale protezione comincia in patria e consiste nell'offerta di informazioni certe e certificate prima della partenza e nella loro salvaguardia dalle pratiche di reclutamento illegale⁸. Essa andrebbe continuata, per quanto possibile, in terra d'immigrazione, assicurando ai migranti un'adeguata assistenza consolare, il diritto di conservare sempre con sé i documenti di identità personale, un equo accesso alla giustizia, la possibilità di aprire conti bancari personali e la garanzia di una minima sussistenza vitale. Se opportunamente riconosciute e valorizzate, le capacità e le competenze dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati, rappresentano una vera risorsa per le comunità che li accolgono⁹. Per questo auspico che, nel rispetto della loro dignità, vengano loro concessi la libertà di movimento nel paese d'accoglienza, la possibilità di lavorare e l'accesso ai mezzi di telecomunicazione. Per coloro che decidono di tornare in patria, sottolineo l'opportunità di sviluppare programmi di reintegrazione lavorativa e sociale. La Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo offre una base giuridica universale per la protezione dei minori migranti. Ad essi occorre evitare ogni forma di detenzione in ragione del loro *status* migratorio, mentre va assicurato l'accesso regolare all'istruzione primaria e secondaria. Parimenti è necessario garantire la permanenza regolare al compimento della maggiore età e la possibilità di continuare degli studi. Per i minori non accompagnati o separati dalla loro famiglia è importante prevedere programmi di custodia temporanea o affidamento¹⁰. Nel rispetto del diritto universale ad una nazionalità, questa va riconosciuta e opportunamente certificata a tutti i bambini e le bambine al momento della nascita. La apolidia in cui talvolta vengono a trovarsi migranti e rifugiati può essere facilmente evitata attraverso «una legislazione sulla cittadinanza conforme ai principi fondamentali

⁶ Cfr *Intervento dell'Osservatore Permanente della Santa Sede alla XX Sessione del Consiglio dei Diritti Umani*, 22 giugno 2012.

⁷ Cfr Benedetto XVI, Lett. Enc. *Caritas in veritate*, 62.

⁸ Cfr Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e degli Itineranti, Istr. *Erga migrantes caritas Christi*, 6.

⁹ Cfr Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti al VI Congresso Mondiale per la pastorale dei Migranti e dei Rifugiati*, 9 novembre 2009.

¹⁰ Cfr Id., *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato* (2010); Osservatore Permanente della Santa Sede, *Intervento alla XXVI Sessione Ordinaria del Consiglio per i Diritti dell'Uomo sui diritti umani dei migranti*, 13 giugno 2014.

del diritto internazionale»¹¹. Lo *status* migratorio non dovrebbe limitare l'accesso all'assistenza sanitaria nazionale e ai sistemi pensionistici, come pure al trasferimento dei loro contributi nel caso di rimpatrio.

Promuovere vuol dire essenzialmente adoperarsi affinché tutti i migranti e i rifugiati così come le comunità che li accolgono siano messi in condizione di realizzarsi come persone in tutte le dimensioni che compongono l'umanità voluta dal Creatore¹². Tra queste dimensioni va riconosciuto il giusto valore alla dimensione religiosa, garantendo a tutti gli stranieri presenti sul territorio la libertà di professione e pratica religiosa. Molti migranti e rifugiati hanno competenze che vanno adeguatamente certificate e valorizzate. Siccome «il lavoro umano per sua natura è destinato ad unire i popoli»¹³, incoraggio a prodigarsi affinché venga promosso l'inserimento socio-lavorativo dei migranti e rifugiati, garantendo a tutti – compresi i richiedenti asilo – la possibilità di lavorare, percorsi formativi linguistici e di cittadinanza attiva e un'informazione adeguata nelle loro lingue originali. Nel caso di minori migranti, il loro coinvolgimento in attività lavorative richiede di essere regolamentato in modo da prevenire abusi e minacce alla loro normale crescita. Nel 2006 Benedetto XVI sottolineava come nel contesto migratorio la famiglia sia «luogo e risorsa della cultura della vita e fattore di integrazione di valori»¹⁴. La sua integrità va sempre promossa, favorendo il ricongiungimento familiare – con l'inclusione di nonni, fratelli e nipoti –, senza mai farlo dipendere da requisiti economici. Nei confronti di migranti, richiedenti asilo e rifugiati in situazioni di disabilità, vanno assicurate maggiori attenzioni e supporti. Pur considerando encomiabili gli sforzi fin qui profusi da molti paesi in termini di cooperazione internazionale e assistenza umanitaria, auspico che nella distribuzione di tali aiuti si considerino i bisogni (ad esempio l'assistenza medica e sociale e l'educazione) dei paesi in via di sviluppo che ricevono ingenti flussi di rifugiati e migranti e, parimenti, si includano tra i destinatari le comunità locali in situazione di deprivazione materiale e vulnerabilità¹⁵.

¹¹ Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e gli Itineranti e Pontificio Consiglio *Cor Unum*, *Accogliere Cristo nei rifugiati e nelle persone forzatamente sradicate*, 2013, 70.

¹² Cfr Paolo VI, Lett. Enc. *Populorum progressio*, 14.

¹³ Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Centesimus annus*, 27.

¹⁴ Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2007*.

¹⁵ Cfr Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e gli Itineranti e Pontificio Consiglio *Cor Unum*, *Accogliere Cristo nei rifugiati e nelle persone forzatamente sradicate*, 2013, 30-31.

L'ultimo verbo, *integrare*, si pone sul piano delle opportunità di arricchimento interculturale generate dalla presenza di migranti e rifugiati. L'integrazione non è «un'assimilazione, che induce a sopprimere o a dimenticare la propria identità culturale. Il contatto con l'altro porta piuttosto a scoprirne il “segreto”, ad aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi e contribuire così ad una maggior conoscenza reciproca. È un processo prolungato che mira a formare società e culture, rendendole sempre più riflesso dei multiformi doni di Dio agli uomini»¹⁶. Tale processo può essere accelerato attraverso l'offerta di cittadinanza slegata da requisiti economici e linguistici e di percorsi di regolarizzazione straordinaria per migranti che possano vantare una lunga permanenza nel paese. Insisto ancora sulla necessità di favorire in ogni modo la cultura dell'incontro, moltiplicando le opportunità di scambio interculturale, documentando e diffondendo le buone pratiche di integrazione e sviluppando programmi tesi a preparare le comunità locali ai processi integrativi. Mi preme sottolineare il caso speciale degli stranieri costretti ad abbandonare il paese di immigrazione a causa di crisi umanitarie. Queste persone richiedono che venga loro assicurata un'assistenza adeguata per il rimpatrio e programmi di reintegrazione lavorativa in patria.

In conformità con la sua tradizione pastorale, la Chiesa è disponibile ad impegnarsi in prima persona per realizzare tutte le iniziative sopra proposte, ma per ottenere i risultati sperati è indispensabile il contributo della comunità politica e della società civile, ciascuno secondo le responsabilità proprie.

Durante il Vertice delle Nazioni Unite, celebrato a New York il 19 settembre 2016, i *leader* mondiali hanno chiaramente espresso la loro volontà di prodigarsi a favore dei migranti e dei rifugiati per salvare le loro vite e proteggere i loro diritti, condividendo tale responsabilità a livello globale. A tal fine, gli Stati si sono impegnati a redigere ed approvare entro la fine del 2018 due patti globali (*Global Compacts*), uno dedicato ai rifugiati e uno riguardante i migranti.

Cari fratelli e sorelle, alla luce di questi processi avviati, i prossimi mesi rappresentano un'opportunità privilegiata per presentare e sostenere le azioni concrete nelle quali ho voluto declinare i quattro verbi. Vi invito, quindi, ad approfittare di ogni occasione per condividere questo messaggio con tutti gli attori politici e sociali che sono coinvolti – o interessati a partecipare – al processo che porterà all'approvazione dei due patti globali.

¹⁶ Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2005*, 24 novembre 2004.

Oggi, 15 agosto, celebriamo la solennità dell'Assunzione di Maria Santissima in Cielo. La Madre di Dio sperimentò su di sé la durezza dell'esilio (cfr *Mt 2,13-15*), accompagnò amorosamente l'itineranza del Figlio fino al Calvario e ora ne condivide eternamente la gloria. Alla sua materna intercessione affidiamo le speranze di tutti i migranti e i rifugiati del mondo e gli aneliti delle comunità che li accolgono, affinché, in conformità al sommo comandamento divino, impariamo tutti ad amare l'altro, lo straniero, come noi stessi.

Dal Vaticano, 15 agosto 2017
Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria

FRANCESCO

Messaggio congiunto di Papa Francesco e del Patriarca ecumenico Bartolomeo per la Giornata Mondiale di preghiera per il Creato (1 settembre 2017)

Il racconto della creazione ci offre una veduta panoramica sul mondo. La Scrittura rivela che “in principio” Dio designò l’umanità a collaborare nella custodia e nella protezione dell’ambiente naturale. All’inizio, come leggiamo in Genesi (2,5), «nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo». La terra ci venne affidata come dono sublime e come eredità della quale tutti condividiamo la responsabilità finché, “alla fine”, tutte le cose in cielo e in terra saranno ricapitolate in Cristo (cfr *Ef* 1,10). La dignità e la prosperità umane sono profondamente connesse alla cura nei riguardi dell’intera creazione.

Tuttavia, “nel frattempo”, la storia del mondo presenta una situazione molto diversa. Ci rivela uno scenario moralmente decadente, dove i nostri atteggiamenti e comportamenti nei confronti del creato offuscano la vocazione ad essere collaboratori di Dio. La nostra tendenza a spezzare i delicati ed equilibrati ecosistemi del mondo, l’insaziabile desiderio di manipolare e controllare le limitate risorse del pianeta, l’avidità nel trarre dal mercato profitti illimitati: tutto questo ci ha alienato dal disegno originale della creazione. Non rispettiamo più la natura come un dono condiviso; la consideriamo invece un possesso privato. Non ci rapportiamo più con la natura per sostenerla; spadroneggiamo piuttosto su di essa per alimentare le nostre strutture.

Le conseguenze di questa visione del mondo alternativa sono tragiche e durevoli. L’ambiente umano e quello naturale si stanno deteriorando insieme, e tale deterioramento del pianeta grava sulle persone più vulnerabili. L’impatto dei cambiamenti climatici si ripercuote, innanzitutto, su quanti vivono poveramente in ogni angolo del globo. Il nostro dovere a usare responsabilmente dei beni della terra implica il riconoscimento e il rispetto di ogni persona e di tutte le creature viventi. La chiamata e la sfida urgenti a prenderci cura del creato costituiscono un invito per tutta l’umanità ad adoperarsi per uno sviluppo sostenibile e integrale.

Pertanto, uniti dalla medesima preoccupazione per il creato di Dio e riconoscendo che la terra è un bene in comune, invitiamo caldamente tutte le persone di buona volontà a dedicare, il 1° settembre, un tempo di preghiera per l'ambiente. In questa occasione, desideriamo offrire un rendimento di grazie al benevolo Creatore per il magnifico dono del creato e impegnarci a custodirlo e preservarlo per il bene delle generazioni future. Alla fine, sappiamo che ci affatichiamo invano se il Signore non è al nostro fianco (cfr *Sal* 126/127), se la preghiera non è al centro delle nostre riflessioni e celebrazioni. Infatti, un obiettivo della nostra preghiera è cambiare il modo in cui percepiamo il mondo allo scopo di cambiare il modo in cui ci relazioniamo col mondo. Il fine di quanto ci proponiamo è di essere audaci nell'abbracciare nei nostri stili di vita una semplicità e una solidarietà maggiori.

Noi rivolgiamo, a quanti occupano una posizione di rilievo in ambito sociale, economico, politico e culturale, un urgente appello a prestare responsabilmente ascolto al grido della terra e ad attendere ai bisogni di chi è marginalizzato, ma soprattutto a rispondere alla supplica di tanti e a sostenere il consenso globale perché venga risanato il creato ferito. Siamo convinti che non ci possa essere soluzione genuina e duratura alla sfida della crisi ecologica e dei cambiamenti climatici senza una risposta concertata e collettiva, senza una responsabilità condivisa e in grado di render conto di quanto operato, senza dare priorità alla solidarietà e al servizio.

Dal Vaticano e dal Fanar, 1 settembre 2017

PAPA FRANCESCO E IL PATRIARCA ECUMENICO BARTOLOMEO

Lettera della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ai Vescovi sul pane e il vino per l'Eucaristia

1. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, per incarico del Santo Padre Francesco, si rivolge ai Vescovi diocesani (e ai loro equiparati a norma del diritto) per ricordare che ad essi, anzitutto, spetta provvedere degnamente a quanto occorre per la celebrazione della Cena del Signore (cf. *Lc* 22,8.13). Al Vescovo, primo dispensatore dei misteri di Dio, moderatore, promotore e custode della vita liturgica nella Chiesa a lui affidata (cf. CIC can. 835 §1), compete di vigilare sulla qualità del pane e del vino destinati all'Eucaristia e, quindi, su coloro che li preparano. Allo scopo di essere d'aiuto, si richiamano le disposizioni esistenti e si suggeriscono alcune indicazioni pratiche.

2. Mentre finora sono state, in genere, alcune comunità religiose a prendersi cura di confezionare il pane e il vino per la celebrazione dell'Eucarestia, oggi questi si vendono anche nei supermercati, in altri negozi e tramite internet. Per non lasciare dubbi circa la validità della materia eucaristica, questo Dicastero suggerisce agli Ordinari di dare indicazioni in merito, ad esempio garantendo la materia eucaristica mediante appositi certificati.

L'Ordinario è tenuto a ricordare ai sacerdoti, in particolare ai parroci e ai rettori delle chiese, la loro responsabilità nel verificare chi provvede il pane e il vino per la celebrazione e l'idoneità della materia.

Spetta inoltre all'Ordinario informare e richiamare al rispetto assoluto delle norme i produttori di vino e di pane per l'Eucaristia.

3. Le norme circa la materia eucaristica, indicate nel can. 924 del CIC e ai numeri 319 - 323 dell'*Institutio generalis Missalis Romani*, sono già state spiegate nell'Istruzione *Redemptionis Sacramentum* di questa Congregazione (25 marzo 2004):

a) «Il pane utilizzato nella celebrazione del santo Sacrificio eucaristico deve essere azzimo, esclusivamente di frumento e preparato di recente, in modo che non ci sia alcun rischio di decomposizione. Ne consegue, dunque, che quello preparato con altra materia, anche se

cereale, o quello a cui sia stata mescolata materia diversa dal frumento, in quantità tale da non potersi dire, secondo la comune estimazione, pane di frumento, non costituisce materia valida per la celebrazione del sacrificio e del sacramento eucaristico. È un grave abuso introdurre nella confezione del pane dell'Eucaristia altre sostanze, come frutta, zucchero o miele. Va da sé che le ostie devono essere confezionate da persone che non soltanto si distinguano per onestà, ma siano anche esperte nel prepararle e fornite di strumenti adeguati» (n. 48).

- b) «Il vino utilizzato nella celebrazione del santo Sacrificio eucaristico deve essere naturale, del frutto della vite, genuino, non alterato, né commisto a sostanze estranee. [...] Con la massima cura si badi che il vino destinato all'Eucaristia sia conservato in perfetto stato e non diventi aceto. È assolutamente vietato usare del vino, sulla cui genuinità e provenienza ci sia dubbio: la Chiesa esige, infatti, certezza rispetto alle condizioni necessarie per la validità dei sacramenti. Non si ammetta, poi, nessun pretesto a favore di altre bevande di qualsiasi genere, che non costituiscono materia valida» (n. 50).

4. La Congregazione per la Dottrina della Fede, nella *Lettera circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali circa l'uso del pane con poca quantità di glutine e del mosto come materia eucaristica* (24 luglio 2003, Prot. N. 89/78 – 17498), ha reso noto le norme riguardanti le persone che, per diverse e gravi motivazioni, non possono assumere pane normalmente confezionato o vino normalmente fermentato:

- a) «Le ostie *completamente* prive di glutine sono materia invalida per l'Eucaristia. Sono materia valida le ostie *parzialmente* prive di glutine e tali che sia in esse presente una quantità di glutine sufficiente per ottenere la panificazione senza aggiunta di sostanze estranee e senza ricorrere a procedimenti tali da snaturare il pane» (A. 1-2).
- b) «Il *mosto*, cioè il succo d'uva, sia fresco sia conservato sospendendone la fermentazione tramite procedure che non ne alterino la natura (ad es. congelamento), è materia valida per l'Eucaristia» (A. 3).
- c) «Gli Ordinari sono competenti a concedere la licenza di usare pane a basso tenore di glutine o mosto come materia dell'Eucaristia a favore di un singolo fedele o di un sacerdote. La licenza può essere concessa abitualmente, finché duri la situazione che ne ha motivato la concessione» (C. 1).

5. La medesima Congregazione ha inoltre deciso che la materia eucaristica confezionata con organismi geneticamente modificati può essere considerata materia valida (cf. Lettera al Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 9 dicembre 2013, Prot. N. 89/78 – 44897).

6. Quanti confezionano il pane e producono il vino per la celebrazione devono nutrire la coscienza che la loro opera è orientata al Sacrificio Eucaristico e ciò domanda loro onestà, responsabilità e competenza.

7. Al fine dell'osservanza delle norme generali, gli Ordinari possono utilmente accordarsi a livello di Conferenza Episcopale, dando indicazioni concrete. Attesa la complessità di situazioni e circostanze, come il venir meno del rispetto per l'ambito del sacro, si avverte la necessità pratica che, per incarico dell'Autorità competente, vi sia chi effettivamente garantisca la genuinità della materia eucaristica da parte dei produttori come della sua conveniente distribuzione e vendita.

Si suggerisce, ad esempio, che una Conferenza Episcopale possa incaricare una o più Congregazioni religiose oppure altro Ente in grado, di compiere le necessarie verifiche sulla produzione, conservazione e vendita del pane e del vino per l'Eucaristia in un dato Paese e in altri Paesi in cui vengano esportati. Si raccomanda anche che il pane e il vino destinati all'Eucaristia abbiano un conveniente trattamento nei luoghi di vendita.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti, 15 giugno 2017
Solennità del Ss.mo Corpo e Sangue di Cristo

✠ ARTHUR ROCHE
Arcivescovo Segretario

ROBERT CARD. SARAH
Prefetto

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 25 - 27 settembre 2017

Comunicato finale

Con un messaggio di vicinanza, affetto e condivisione al Santo Padre, si è chiusa mercoledì 27 settembre la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 25 sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.

La nota che ne ha caratterizzato i lavori è stata quella di una franca cordialità, con cui i Vescovi hanno innanzitutto ripreso, valorizzato e approfondito i contenuti della prolusione del Cardinale Presidente.

A partire da una prima sintesi delle risposte dalle Diocesi al Questionario preparato in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, il Consiglio Permanente si è, quindi, confrontato in merito alla necessità di assumere come prioritaria la formazione cristiana delle giovani generazioni.

Con l'intento di favorirne il rilancio, il Consiglio Permanente si è confrontato sul Progetto Policoro, quale strumento di animazione, formazione e buone pratiche, nella prospettiva dell'evangelizzazione. I Vescovi hanno individuato, al riguardo, un percorso possibile di verifica e ridefinizione delle finalità e del governo del Policoro.

Nella volontà di assumere fino in fondo le indicazioni del Santo Padre in merito alla missione del Vangelo per la protezione di tutti i minori e adulti vulnerabili, il Consiglio Permanente ha condiviso alcune buone prassi e si è impegnato, anche attraverso un gruppo di lavoro, a mettere a punto un servizio di prevenzione e formazione.

Ai Vescovi è stato presentato l'Instrumentum laboris, predisposto dal Comitato Scientifico e Organizzatore per la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26-29 ottobre 2017).

I membri del Consiglio Permanente hanno condiviso l'itinerario che sta portando allo scioglimento della Fondazione Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria (CUM) per confluire nella Fondazione Missio.

I Vescovi hanno condiviso la proposta di attribuire competenze e finalità dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare a una sezione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro.

In Consiglio Permanente è stato presentato il Motu Proprio Magnum Principium e le sue conseguenze sulla edizione dei libri liturgici della CEI. I Vescovi hanno autorizzato un testo da sottoporre alle Conferenze Episcopali Regionali e, quindi, all'approvazione dell'Assemblea Generale circa gli orientamenti per nuove disposizioni relative a contributi a favore dei beni culturali ecclesiastici ed edilizia di culto.

Il Consiglio Permanente, infine, ha approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e ha provveduto ad alcune nomine.

1. Un volto di Chiesa

“Il nostro pensiero si stringe a Lei nell’intento di raggiungerLa con la fraterna cordialità che ha animato queste nostre giornate collegiali”. Il messaggio con cui si è concluso il Consiglio Permanente esprime, oltre alla “gratitudine del cuore” e all’“affetto delle nostre Chiese” per il Papa, il clima che ne ha caratterizzato i lavori. Un clima che si è respirato fin dall’inizio, con l’adesione convinta dei Vescovi allo stile evangelico e allo sguardo pastorale della prolusione del Cardinale Presidente. È stato condiviso il suo richiamo alla necessità di offrire, innanzitutto, la parola della Grazia, ponendo al centro l’annuncio del Vangelo: con questa prospettiva, è stato esemplificato, si può essere davvero vicini ai giovani in cerca di lavoro come alle famiglie ferite nelle relazioni. Apprezzata anche la volontà di camminare sempre più insieme, come Chiesa sinodale, che coinvolge e valorizza il contributo di ciascuno: in questa direzione, si è evidenziata la necessità di riprendere lo spirito del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, il discorso programmatico del Santo Padre, gli obiettivi concreti additati.

Tra i temi più ripresi ed approfonditi nel confronto tra i Vescovi, l’accoglienza dei migranti, con l’attenzione a favorirne l’integrazione anche attraverso “il riconoscimento di una nuova cittadinanza a quanti sono nati in Italia, parlano la nostra lingua e assumono la nostra memoria storica, con i valori che porta con sé”; il richiamo ai cattolici impegnati in politica a non contrapporsi tra “cattolici della morale” e “cattolici del sociale”; l’importanza di porre un’attenzione più puntuale al linguaggio usato dalla Chiesa come pure alle questioni ambientali, nella prospettiva dell’enciclica *Laudato si’*.

2. Sinodo, dall’ascolto alla proposta

Il Consiglio Permanente si è confrontato sul tema dei giovani a partire un’analisi sintetica delle risposte dalle Diocesi al Questionario predisposto in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, dedicato appunto a “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

La *fotografia* mostra un Paese che non è per i giovani, dove questi faticano a entrare nel mondo del lavoro, quindi a staccarsi dalla famiglia d’origine e a sposarsi. La *lettura della situazione* evidenzia come – pur a fronte di difficoltà nel rapporto intergenerazionale – non mancano iniziative pastorali portate avanti con passione, che coinvolgono le nuove generazioni. La *condivisione delle pratiche* individua luoghi ed esperienze significative di pastorale vocazionale.

Nel vivace confronto tra i Vescovi si è dato voce all’urgenza che tutta la Chiesa italiana sia coinvolta nell’assumere come prioritaria l’educazione dei giovani, con un’attenzione integrale che proponga loro la persona di Gesù Cristo e il suo Vangelo come centrale per ogni di-

mensione della vita. Nella consapevolezza di muoversi in una cultura dove manca l'adulto – nel senso che vive essenzialmente per se stesso – si avverte l'importanza di non cedere alla rassegnazione e di incoraggiare sacerdoti ed educatori a spendersi per l'accompagnamento e la formazione delle giovani generazioni, sapendo riconoscere i segni di progressivo risveglio delle coscienze e il ritorno delle domande sulla vita. La via principale, è stato evidenziato, rimane quella della testimonianza sia personale che ecclesiale, nell'attenzione a investire sui formatori e sugli insegnanti di religione. L'educazione all'affettività e alla sessualità rimane uno degli ambiti più ripresi negli interventi.

Tra le iniziative promosse dal Servizio Nazionale – oltre a uno strumento informatico per sostenere l'ascolto dei giovani, accessibile da gennaio – la costituzione a livello diocesano di un gruppo di lavoro che coinvolga, accanto a rappresentanti della pastorale giovanile, quelli della pastorale vocazionale, di quella familiare e di quella scolastica. La prossima estate vedrà le Diocesi proporre ai giovani pellegrinaggi verso luoghi di spiritualità e convergere, quindi, nei giorni 11-12 agosto a Roma per l'incontro con il Santo Padre.

3. Policoro, memoria e futuro

Ad oltre vent'anni dalla sua nascita, il Progetto Policoro è presente in 139 Diocesi, si esprime in oltre 700 "Gesti concreti" (cooperative, consorzi, imprese), occupa circa 3000 persone. Nel contempo, natura e finalità dell'esperienza non sono più di immediata evidenza. Di qui la volontà del Consiglio Permanente di favorirne il rilancio e la diffusione con un percorso di confronto che coinvolga le Conferenze Episcopali Regionali, verifichi in sede diocesana il coinvolgimento della comunità, la qualità degli animatori e del coordinamento tra pastorale giovanile, pastorale del lavoro e Caritas, il rapporto con la filiera delle associazioni laicali, per giungere infine a una restituzione in Assemblea Generale.

Tale passaggio, nelle intenzioni dei Vescovi, vuol essere occasione per far memoria dei tratti identificativi del Progetto, che fin dall'inizio intende offrire alle Chiese locali strumenti e opportunità per incontrare – nella prospettiva dell'evangelizzazione e attraverso un processo educativo e formativo – giovani disoccupati o precari e stimolare la loro capacità di iniziativa.

4. Abusi sessuali, oltre lo scandalo

Rispetto a un tema grave per la vita della Chiesa com'è quello relativo ad abusi sessuali nei confronti di minori e di adulti vulnerabili, il Consiglio Permanente si è trovato compatto nel ribadire l'esigenza di trovare risposte sempre più puntuali e adeguate.

Al riguardo, con l'adozione delle *Linee guida* (2012) la Chiesa italiana ha messo in fila precise indicazioni circa i profili canonistici e penalistici. In questi anni, inoltre, in alcune Diocesi si sono avviati servizi di tutela dei minori, che vedono il coinvolgimento di esperti, attività di studio e informazione, accoglienza di eventuali segnalazioni. I Vescovi, nel presentare tali iniziative, hanno dato voce alla necessità di favorire in maniera decisa un cambio di mentalità e di atteggiamenti, anche sulla scorta dei continui richiami del Santo Padre. Si tratta di un percorso che intendono portare avanti congiuntamente con i referenti del mondo dei religiosi.

In particolare, l'ulteriore passo che i membri del Consiglio Permanente avvertono come prioritario concerne la sfera della prevenzione e della formazione. Per questo hanno salutato con favore la recente costituzione, presso la Segreteria Generale, di un gruppo di lavoro, dal profilo multidisciplinare, attento ad approfondire tanto gli ambiti educativi e organizzativi, quanto quelli di carattere più giuridico e comunicativo. La finalità è quella di accompagnare in maniera sistematica le Diocesi, con orientamenti e protocolli destinati a sacerdoti, genitori, educatori e operatori pastorali, come pure con la sensibilizzazione e formazione dei ragazzi.

I Vescovi hanno evidenziato come da un simile impegno possa venirne beneficiata tanto la Chiesa, in termini di fiducia e credibilità, quanto il più ampio contesto sociale. Su proposta della Presidenza, il Consiglio Permanente ha designato S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni quale referente della CEI per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

5. Lavoro, Cagliari e oltre

Nell'imminenza della 48^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, dedicata ai temi del lavoro, ai Vescovi è stato presentato l'*Instrumentum laboris*, quale testo aperto che intende offrire la base di riferimento comune. È stato evidenziato come nelle problematiche di una difficile stagione per l'occupazione il punto di partenza rimangano i volti e le storie delle persone. L'appuntamento di Cagliari (26-29 ottobre 2017), nelle intenzioni del Comitato Scientifico e Organizzatore, diventa essenzialmente l'occasione per "iniziare processi", che impegnino le comunità cristiane e la società italiana nel suo insieme. Si chiede un lavoro degno, in quanto la persona è tale; un lavoro, quindi, che ne rispetta la vita e i suoi ritmi, la sicurezza e l'ambiente. Accanto e oltre la denuncia, l'attenzione è alla valorizzazione di buone pratiche per imparare da quanti sono riusciti a vincere la sfida di creare valore economico e buon lavoro.

La Settimana Sociale intende assumere e rilanciare alcune proposte concrete, che le giornate di Cagliari contribuiranno a individuare.

6. Varie

La contrazione e l'invecchiamento dei *fidei donum*, un Paese che si scopre terra di missione, una Chiesa attenta a ridare ragione della *missio ad gentes*: a fronte di un contesto rapidamente mutato, i membri del Consiglio Permanente hanno condiviso l'itinerario di semplificazione societaria che sta portando allo scioglimento della Fondazione Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria (CUM). In questo modo la Fondazione Missio diventa a tutti gli effetti – come previsto nel suo atto costitutivo – l'unico organismo della Chiesa italiana con funzione di promozione e raccordo complessivo del mondo missionario. I Vescovi hanno sottolineato l'importanza che nel nuovo scenario continui l'impegno di formazione: lo slancio missionario rimane, infatti, il termometro della vitalità di ogni Diocesi.

Il Consiglio Permanente ha condiviso la proposta di attribuire competenze e finalità dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare a una sezione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro. Si intende in tal modo sviluppare un approccio più organico e sinergico al tema della cura dei naviganti e dei marittimi, tema di fatto strettamente connesso a quello della presenza della Chiesa nel mondo del lavoro. Nella prossima sessione di gennaio sarà, quindi, presentata la bozza di un nuovo Regolamento in materia.

In Consiglio Permanente è stato presentato il Motu Proprio *Magnum Principium* e sono state individuate le prospettive per allineare il lavoro della Commissione Episcopale per la liturgia al nuovo quadro normativo.

I Vescovi hanno autorizzato un testo da sottoporre alle Conferenze Episcopali Regionali e, quindi, all'approvazione dell'Assemblea Generale circa orientamenti per nuove disposizioni relative a contributi a favore dei beni culturali ecclesiastici ed edilizia di culto.

I Vescovi hanno approvato il Messaggio per la 40^a Giornata nazionale per la Vita (4 febbraio 2018) dal titolo: "Il Vangelo della vita, gioia per il mondo".

7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membri della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Luigi RENNA, Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano; S.E. Mons. Roberto FILIPPINI, Vescovo di Pescia.
- Delegato della CEI presso la Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE): S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno.

- Vescovo promotore dell’apostolato del mare: S.E. Mons. Francesco ALFANO, Arcivescovo di Sorrento - Castellammare di Stabia.
- Direttore dell’Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: Mons. Giuseppe BATURI (Catania).
- Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile: Don Michele FALABRETTI (Bergamo).
- Responsabile del Servizio Nazionale per l’insegnamento della religione cattolica: Don Daniele SAOTTINI (Brescia).
- Direttore dell’Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport: Don Gionatan DE MARCO (Ugento - Santa Maria di Leuca).
- Direttore dell’Ufficio Nazionale per la pastorale della salute: Don Massimo ANGELELLI (Roma).
- Direttore dell’Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni: Don Michele GIANOLA (Como).
- Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Migrantes: Sig. Giuseppe FABIANO (Cosenza - Bisignano).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici malgasci in Italia: Padre Athanase Joseph RAFANOHARANTSOA, SJ (Madagascar).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell’Associazione “Figli in cielo” Scuola di Fede e di Preghiera: S.Em. Card. Camillo RUINI, Vicario Generale emerito di Sua Santità per la diocesi di Roma.
- Assistente ecclesiastico nazionale dell’Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI): S.E. Mons. Gastone SIMONI, Vescovo emerito di Prato.
- Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Prof. Giuseppe ELIA.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Don Giovanni TANGORRA (Palestrina).
- Assistente ecclesiastico centrale del settore adulti dell’Azione Cattolica Italiana: Don Fabrizio DE TONI (Concordia - Pordenone).
- Assistente teologico nazionale dell’Unione Cattolica Italiana Tecnici (UCIT): Mons. Giuseppe TONELLO (Roma).
- Assistente ecclesiastico centrale per l’Italia della Fondazione “Centessimus Annus – Pro Pontifice”: Don Walter MAGNONI (Milano).
- Animatore spirituale nazionale del Movimento dei “Cursillos di Cristianità in Italia”: Padre Matteo BORRONI (Novara).
- Assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù Operaia Cristiana (GIOC): Don Marco GHIAZZA (Torino).
- Su proposta della Presidenza, il Consiglio Permanente ha designato S.E. Mons. Lorenzo GHIZZONI quale referente della CEI per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

Nella riunione del 25 settembre 2017, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro del Consiglio Nazionale della scuola cattolica: Dott.ssa Rosa CORTESE.
- Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF): *Presidente*: Dott. Massimo GIRALDI; *Segretario*: Dott. Sergio PERUGINI; *Membri*: Sig.a Eliana ARIOLA, Dott. Gianluca ARNONE e Mons. Franco PERAZZOLO (Chioggia).
- Assistenti pastorali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore:
sede di Milano: Don Pierluigi GALLI STAMPINO (Milano); Don Fabrizio INFUSINO (Locri - Gerace);
sede di Piacenza: Mons. Luciano BARONIO (Brescia);
sede di Roma: Don Francesco DELL'ORCO (Trani - Barletta - Bisceglie).
- Membro del Comitato Direttivo della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali: Dott. Michele BORGHI, Rappresentante di Comunione e Liberazione.

Roma, 28 settembre 2017

Lettera agli insegnanti di religione cattolica della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università

(1 settembre 2017)

Cari Insegnanti,

insieme ai Vescovi italiani tutti, seguiamo con attenzione e premura il vostro lavoro di docenti di religione cattolica nella scuola di ogni ordine e grado del nostro amato Paese. Il pensiero corre alla vostra fatica quotidiana e ai milioni di studenti che ricevono dal vostro insegnamento l'opportunità di assimilare una conoscenza qualificata del patrimonio di cultura che il cattolicesimo italiano consegna anche alle nuove generazioni. Abbiamo deciso di indirizzarvi questa *Lettera* a distanza di poco più di 25 anni dalla pubblicazione della Nota pastorale *Insegnare religione cattolica oggi* (34^a Assemblea Generale della CEI, 6-10 maggio 1991) e in occasione dell'entrata in vigore a pieno regime dell'Intesa tra la CEI e il MIUR, firmata il 28 giugno 2012, che porta a compimento un percorso pluridecennale della Chiesa cattolica in Italia, voluto tenacemente per assicurare un livello di eccellenza alla formazione degli Insegnanti di religione cattolica (IdRC).

Non vogliamo tornare a ripetere quanto già espresso in quella Nota pastorale, che conserva il suo valore nel richiamare le caratteristiche di fondo dell'insegnamento nato con l'Accordo di revisione del Concordato del 1984. Il mutato contesto sociale e culturale suggerisce, tuttavia, di riprendere alcuni aspetti che meritano uno sguardo aggiornato. È sembrato opportuno ribadire che i Vescovi non cessano di riservare a voi Insegnanti grande considerazione, specialmente dopo un periodo di profonda trasformazione legislativa e organizzativa della scuola, e confermarvi nella condivisa convinzione che quello che svolgete è un lavoro prezioso per la scuola, per la società e per la comunità ecclesiale.

A conferma del valore e dell'attualità della Nota del 1991 vogliamo articolare la *Lettera* sulla scia della struttura tripartita da essa adottata, e cioè richiamando il valore dell'insegnamento della religione cattolica (IRC), il compito degli IdRC, il rapporto tra l'IRC e la comunità ecclesiale.

1. Dopo oltre trenta anni si può considerare acquisito il carattere insieme scolastico e confessionale della disciplina, la sua forma propriamente culturale e la sua finalità formativa a sostegno e completamento del percorso di maturazione umana e culturale che bambini, ragazzi e giovani compiono nella scuola. Tra le altre, due circostanze vanno al riguardo segnalate: in una Italia ormai multi-religiosa e pluriculturale è diffuso il fenomeno di alunni di estrazione religiosa e culturale non cattolica che chiedono di avvalersi dell'IRC; d'altra parte, mentre si conferma l'alta percentuale di avvalentisi – nel 2015-2016 nelle proporzioni dell'87,9% nelle scuole statali –, si registra una certa difformità di percentuale di avvalentisi tra grossi e piccoli centri, tra Sud e Nord, tra i diversi ordini e gradi di scuola. L'elevata percentuale degli avvalentisi conferma, nondimeno, la validità della scelta a suo tempo compiuta di consentire agli studenti italiani una conoscenza sicura di ciò che il cattolicesimo rappresenta non solo per i credenti ma per tutta la nostra tradizione. Non manca, perciò, la preoccupazione che tutti gli studenti siano effettivamente raggiunti dalla possibilità di acquisire una adeguata formazione culturale in materia religiosa. Questo non potrà avvenire recando pregiudizio all'IRC, ma piuttosto promuovendone un maggiore apprezzamento. Ad esso, infatti, riconosciamo un ruolo anche nell'aver contribuito a restituire legittimità alla presenza della religione nello spazio pubblico e nel pubblico dibattito in una società democratica matura. Anche per queste ragioni siamo convinti che, nelle sedi istituzionali proprie, dovranno essere cercate forme adeguate di riorganizzazione scolastica che salvaguardino l'IRC nel quadro delle esigenze di rinnovamento che la scuola via via presenta.

In particolare riteniamo che si debbano potenziare gli elementi, già presenti nelle indicazioni scolastiche, di conoscenza delle religioni e delle culture diverse da quella cristiana e cattolica, allo scopo di favorire, a partire dalla scuola, i processi di incontro, di dialogo e di integrazione del numero ormai ampiamente significativo di immigrati nel nostro Paese. Al riguardo, la proposta culturale cristiana e cattolica può assumere un ruolo rilevante di orientamento e di chiarificazione in ordine all'interpretazione del prepotente ritorno del fatto religioso, un religioso non sempre debitamente colto nei suoi profondi intrecci con la cultura e le culture e, non di rado, funzionale a visioni antropologiche che riducono l'uomo a un "io" chiuso in se stesso e nei propri desideri, proiettandolo in un orizzonte immanente e individualistico. La proposta dell'insegnamento scolastico della religione cattolica ha il pregio di presentare la dimensione religiosa a partire da una sua concreta configurazione, e perciò adottata non astrattamente e astoricamente, ma in quanto religione che ha plasmato la storia e la tradizione tuttora viva e operante in un popolo come quello italiano. L'insegna-

mento scolastico della religione cattolica rivendica inoltre il valore di una rivelazione che, integrando la dimensione antropologica del religioso, apre compiutamente l'umano e le sue culture a una trascendenza rilevante per l'umano stesso. Infine merita di essere sottolineata l'importanza che ha la libertà di scelta, così viva nella sensibilità dell'uomo di oggi e nelle nuove generazioni.

2. A voi Insegnanti di religione ci sentiamo di dire una parola di incoraggiamento e di fiducia, perché crediamo nel vostro compito scolastico, che affrontate con professionalità e coerenza intellettuale, morale ed ecclesiale. Nel quadro di una condizione professionale peculiare, che spesso vi fa sentire in una posizione più debole dei colleghi delle altre discipline, avvertiamo la responsabilità di continuare ad assicurarvi il sostegno istituzionale – peraltro sempre perseguito dalla CEI – teso a rafforzare la vostra presenza nella scuola. Con tale senso di responsabilità rinnoviamo l'invito a tenere viva la passione educativa e ad accrescere la qualità scolastica e professionale, sia nella fase della prima formazione sia in quella permanente o in servizio, curando inseparabilmente l'acquisizione dei contenuti disciplinari e la competenza umana, pedagogica e spirituale delle dinamiche relazionali e didattiche. A questo scopo, l'idoneità deve essere considerata come il segno di un legame forte con la comunità ecclesiale che conferisce formazione e riconosce valore a tale peculiare servizio educativo scolastico. Essa è anche sostegno e rapporto costante, a cominciare dalla qualità dell'offerta formativa degli Istituti Superiori di Scienze Religiose fino alle proposte di formazione permanente, attente ad armonizzare l'esigenza di adeguato stile spirituale ed ecclesiale nella cura delle vostre persone con le istanze dell'istituzione scolastica e della legislazione volte ad assicurare le condizioni di riconoscimento degli stessi adempimenti formativi.

Non vogliamo dimenticare che voi Insegnanti siete, in larga misura, punti di riferimento per studenti e per colleghi. Si vede con sempre maggiore chiarezza il valore scolastico, relazionale e sociale di una personalità credente, curata quanto alla formazione personale non solo professionale. In una fase estremamente fluida della vita sociale dal punto di vista etico e valoriale, una identità definita – ma non per questo rigida e chiusa – è una *chance* in più soprattutto per gli studenti, i quali hanno bisogno di esempi concreti e di figure di riferimento animate da coerenza, convinzioni profonde e forti motivazioni interiori. Non ignoriamo che le trasformazioni in atto nella scuola, i nuovi orientamenti normativi, le esigenze di reperimento e mobilità dei docenti e altri fattori ancora, pongono nuove questioni che incidono sulle condizioni della vostra attività professionale. Sarà responsabilità dei Vescovi

e degli organi competenti seguire con attenzione l'evoluzione in atto, in modo da garantire a ciascuno di voi la serenità necessaria per svolgere al meglio il proprio lavoro e spendersi, con la dedizione che avete ampiamente dimostrato e con la passione che vi anima, in questo peculiare servizio educativo scolastico.

3. Circa il rapporto tra IRC e comunità ecclesiale, si tratta sempre di nuovo di ricollocare l'IRC nel quadro dell'azione pastorale complessiva, in particolare di quella rivolta al mondo della scuola. Uno strumento prezioso di animazione e coordinamento svolgono, in tal senso, i Direttori degli Uffici preposti all'IRC e alla pastorale scolastica e tutti quei collaboratori che consentono di mantenere relazioni significative con le varie figure del mondo della scuola. Senza mai confondere missione evangelizzatrice e insegnamento scolastico, voi Insegnanti di religione assolvete un servizio prezioso di testimonianza e di animazione cristiana nella scuola, innanzitutto attraverso l'appropriato svolgimento del vostro insegnamento. Ciò si realizza in modo particolare nella forma del dialogo culturale con gli alunni e con i colleghi, sia esso inteso in senso interdisciplinare sia riferito alla pluralità di religioni e di culture ormai presente pressoché in ogni istituto scolastico. D'altra parte, voi Insegnanti costituite un tramite credibile di collegamento fra la comunità ecclesiale e l'istituzione scolastica e, inoltre, fornite un contributo peculiare alla comunità ecclesiale – ciascuno di voi come singolo o in forma associata – a partire dalla competenza ed esperienza, che potete mettere a frutto in diversi ambiti della vita della Chiesa, negli organismi parrocchiali e diocesani di partecipazione e nei diversi spazi di formazione, di celebrazione e di volontariato. Un ambito specifico di presenza e di impegno, poi, è costituito dalle scuole paritarie cattoliche, dalle quali ci si attende un impegno di vera eccellenza in questo settore. In tutti i casi, è della massima importanza che ciascuno di voi pervenga ad una collaborazione nella vita della comunità ecclesiale che, superando comprensibili condizionamenti, scaturisca da una adesione volontaria e, quindi, da un vivo interesse personale.

Era opportuno richiamare tutto questo, tanto più dopo la serie di trasformazioni che si sono succedute negli ultimi decenni e che hanno esercitato una profonda incidenza sul sistema di istruzione e formazione. Al di là delle considerazioni di merito che, riguardo ad essa, nelle sedi opportune voi per primi potete svolgere, e, soprattutto, al di là degli effetti che sperimentate direttamente sulle vostre condizioni di vita e di lavoro, il nostro caloroso invito e la cordiale sollecitazione si rivolgono all'interesse degli studenti, primo e principale motivo della vostra fatica e della vostra gioia, così come della nostra. Un mondo nuovo si

schiude per loro grazie alla luce dell'intelligenza e del sapere, del calore di relazioni significative, dello splendore della grazia e della fede per quelli, tra loro, che ne apprezzano il dono. Il vostro è un servizio di eccelso e ineguagliabile valore al futuro dell'umano e della fede in loro, e perciò della società e della Chiesa. Siamo convinti che non mancate di avvertire che ne va della vostra stessa vita: la luce che si accende nei vostri studenti si riverbera nella mente e nel cuore di ciascuno di voi illuminandoli di nuovo splendore, lo splendore della vostra umanità, della vostra fede e del senso di Chiesa che testimoniate con il servizio assiduo dell'insegnamento. Abbiate cura delle persone che vi sono affidate, facendo sentire loro che le avete a cuore, che per voi contano e che non desiderate altro per loro se non la riuscita dei loro buoni progetti e dei loro sogni. Non pensate mai, nemmeno nei momenti di maggiore fatica o delusione, che il vostro lavoro sia inutile o sprecato, ma trovate sempre, nella fede che vi anima, la risorsa che ristora in ogni stanchezza e rigenera nuove energie. Non dimenticate che la comunità ecclesiale – e in primo luogo noi Vescovi – conta su di voi, vi accompagna e vi sostiene in un cammino che rende piena la vostra vita, spesa per il bene delle persone che vi sono affidate perché crescano in istruzione ma anche in più ricca umanità.

Roma, 1 settembre 2017

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA
E L'UNIVERSITÀ

Modifica delle disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto

La Conferenza Episcopale Italiana, nella 70^a Assemblea Generale svoltasi a Roma dal 22 al 25 maggio 2017, ha esaminato ed approvato due determinazioni che modificano le disposizioni relative alla concessione di contributi in favore dei "beni culturali ecclesiastici" e dell' "edilizia di culto" innalzando la percentuale di contributo per gli interventi sugli edifici esistenti dal 50% al 70%.

Il Card. Gualtiero Bassetti, Presidente della CEI, con decreto del 12 luglio 2017 ha promulgato le due determinazioni stabilendone l'entrata in vigore all'atto della pubblicazione sul sito istituzionale della CEI, alla pagina dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (www.bce.chiesacattolica.it), e la successiva pubblicazione nel "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana".

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi nei giorni 11-12 luglio 2017, ha apportato alcune modifiche al "Regolamento applicativo" delle disposizioni riguardanti i contributi per l'edilizia di culto inserendo tra gli interventi ammissibili a contributo quelli di manutenzione straordinaria su edifici esistenti realizzati da almeno venti anni e non aventi interesse culturale.

Si riportano di seguito:

- il decreto di promulgazione del Presidente della CEI;*
- il testo delle modifiche deliberate dalla 70^a Assemblea Generale della CEI;*
- il testo delle modifiche al "Regolamento applicativo".*

Decreto di promulgazione

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 411/2017

DECRETO

La Conferenza Episcopale Italiana, nella 70^a Assemblea generale svoltasi a Roma dal 22 al 25 maggio 2017, ha esaminato ed approvato con la maggioranza assoluta le determinazioni riguardanti:

la modifica delle “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici”;

la modifica delle “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l’edilizia di culto”.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della medesima Assemblea, in conformità all’art. 72 del Regolamento della CEI promulgo le determinazioni nel testo allegato al presente decreto.

Le presenti determinazioni stabilisco che entrino in vigore a decorrere dalla data di pubblicazione sul sito istituzionale della C.E.I., alla pagina dell’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto (www.bce.chiesacattolica.it) e che siano pubblicate nel “Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana”.

Roma, 12 luglio 2017

GUALTIERO CARD. BASSETTI
Presidente

✠ NUNZIO GALANTINO
Segretario Generale

Modifica delle disposizioni circa i contributi
in favore dei beni culturali ecclesiastici

Conferenza Episcopale Italiana

DETERMINAZIONE RIGUARDANTE LA MODIFICA
DELLE “DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA CONCESSIONE
DI CONTRIBUTI FINANZIARI
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI”

La 70^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- VISTE le “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici”, nel testo attualmente vigente, approvate ai sensi della delibera C.E.I. n. 57;
- UDITA la relazione illustrativa delle modifiche proposte;
- VISTI i paragrafi 1, 2 e 5 della delibera C.E.I. n. 57,

approva
la seguente determinazione

L’articolo 2, § 2, lettera d) delle “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici” è così modificato:

“d) in relazione a progetti di restauro e di consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e loro pertinenze, il contributo può essere erogato fino a un massimo del 70% della somma stabilita periodicamente dal Consiglio Episcopale Permanente;”.

Modifica delle disposizioni circa i contributi
in favore dell'edilizia di culto

Conferenza Episcopale Italiana

DETERMINAZIONE RIGUARDANTE LA MODIFICA
DELLE "DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA CONCESSIONE
DI CONTRIBUTI FINANZIARI
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
PER L'EDILIZIA DI CULTO"

La 70^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- VISTE le "Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto", nel testo attualmente vigente, approvate ai sensi della delibera C.E.I. n. 57;
- UDITA la relazione illustrativa delle modifiche proposte;
- VISTI i paragrafi 1, 2 e 5 della delibera C.E.I. n. 57,

approva
le seguenti determinazioni

L'articolo 2, § 2, lettera b) delle "Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto" è così modificato:

"b) per gli interventi di cui all'art. 1, § 3, fino ad un massimo del 70% del costo preventivato, nei limiti dei parametri di cui all'art. 4;"

Modifiche del Regolamento applicativo
delle “Disposizioni concernenti la concessione
di contributi finanziari
della Conferenza Episcopale Italiana
per l’edilizia di culto”

Conferenza Episcopale Italiana

La Presidenza della CEI, riunitasi nei giorni 11-12 luglio 2017, ha approvato le seguenti modifiche:

1. Art. 1, § 3:

“Possono essere concessi contributi straordinari per interventi su edifici esistenti di cui al § 2, purché non rientrino, secondo le disposizioni di legge vigenti, tra quelli di interesse culturale e siano stati realizzati da almeno venti anni.”

2. Art. 1, § 5, 3° cpv:

“Tra gli interventi su edifici esistenti non sono ritenuti ammissibili quelli di manutenzione ordinaria.”

Direttore responsabile: Ivan Maffeis

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Settembre 2018

